

CCCXXVIII SEDUTA**LUNEDI' 12 DICEMBRE 1983****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Disegni di legge: "Provvedimenti a sostegno della produzione e dell'occupazione e disposizioni integrative della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, legge finanziaria" (369); "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983". (370) (Discussione generale congiunta):

BUZZANCA	1
MORETTI, relatore di maggioranza	2
SATTA GABRIELE, relatore di minoranza ...	13
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	18
Sull'ordine del giorno:	
SABA ANTONIO	24
ROJCH, Presidente della Giunta	25
MURRU	25
OPPI	26

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'1 dicembre 1983, che è approvato.

Discussione generale congiunta del disegno di legge: "Provvidenze a sostegno della produzione e dell'occupazione e disposizioni integrative della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, legge finanziaria" (369) e: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983". (370)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 369 concernente: "Provvedimenti a sostegno della produzione e dell'occupazione e disposizioni integrative della legge regionale 10 maggio 1983, numero 12 (legge finanziaria)" e del disegno di legge numero 370 concernente: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983". Se non vi sono obiezioni possiamo procedere unificando la discussione generale sui due provvedimenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, io effettivamente avevo deciso di non intervenire in questo momento del dibattito generale, e pensavo che forse sarebbe

stato più opportuno intervenire poi sui singoli articoli dei due progetti di legge, poiché mi sembrano delle leggi particolarmente importanti e particolarmente significative; infatti ancora una volta siamo di fronte al solito sperpero di denaro, denaro pubblico naturalmente, e di fronte alla connivenza di tutti i partiti politici. Tuttavia ho pensato che, almeno in sede di apertura del dibattito, bisogna dire una cosa: che a queste leggi il Consiglio regionale non è interessato, per lo meno nella sua assemblearità; che a queste leggi i singoli consiglieri non sono proprio interessati se non in relazione a casi specifici e per interessi precisi di campanile, di provincia o di zona e che quindi il dibattito non è avvenuto e non avviene in quest'Aula — che è vuota —, ma avviene al di fuori di quest'Aula. Infatti il panorama di questa seduta mostra qualche esponente del Partito comunista, mentre non vediamo democristiani, non vediamo socialisti, non vediamo socialdemocratici.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Se tu non vedi bene, e se tu non mi conosci non ne ho colpa.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, ma siete tutti in piedi, contatevi. D'accordo, a questo punto non capisco che cosa significa stare qui a discutere.

Io non accetto questa farsa di gioco. Interverrò sugli articoli e poi vediamo come si mettono le cose.

ONNIS (P.S.D.I.). Sono tutti in Giunta, sfido io...

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti, relatore di maggioranza.

MORETTI (D.C.), relatore di maggioranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che un provvedimento di legge così importante come quello che stiamo esaminando, che prevede misure a sostegno della produzione, dell'oc-

cupazione e disposizioni integrative della legge regionale 10 maggio 1983, numero 12, legge finanziaria, abbia necessità di un'attenzione ben diversa da quella che il Consiglio regionale rischia di dedicare ad esso e ai problemi che implica, con un inizio di discussione così affrettato e particolare.

Diciamo che il disegno di legge numero 369 ha avuto una gestione abbastanza lunga prima di raggiungere i banchi della Commissione bilancio; è stato oggetto di vari confronti all'interno della Giunta, di vari confronti con i sindacati, in diverse occasioni di dibattito che poi si sono concluse con la presentazione di questo disegno di legge. C'è un fatto fondamentale: la Commissione bilancio ha approvato, nella seduta del 25 novembre 1983, il disegno di legge che stiamo esaminando dopo aver apportato al testo del provvedimento una serie di modifiche, notevoli, ma esso è pervenuto alla Commissione con un grandissimo ritardo, per cui, considerati i tempi strettissimi di esame di questo provvedimento, è lo stesso grande senso di responsabilità dimostrato dai rappresentanti dei vari gruppi che ne ha permesso l'approvazione. Infatti, nonostante i diversi impegni assunti dalla Giunta, onorando i quali questo disegno di legge sarebbe pervenuto già in luglio, per essere preso in esame subito dopo le ferie estive, alla fine la Commissione si è trovata a poterne disporre soltanto il 4 di novembre.

Questo fatto, immediatamente, ha naturalmente portato i commissari a vagliare due possibilità di soluzione; di esse è stata perseguita quella dell'eccezione formale. Alcuni commissari, i rappresentanti del P.C.I., hanno sollevato in Commissione questa eccezione: il disegno di legge avrebbe presentato alcune irregolarità, tra le quali quella — diciamo — più evidente, integrata dalla previsione di una serie di norme in esso contenute, non solo modificative di leggi esistenti ma, addirittura, di leggi del tutto nuove.

L'eccezione è stata formalizzata e demandata direttamente al giudizio del Presidente del Consiglio; il quale ha risposto, in tempi strettamente brevi — vista l'urgenza che si avvertiva di un responso su questo punto — sottolineando che era possibile un'interpretazione di questo

tipo: nel disegno di legge in esame potevano essere contenute modifiche a norme di legge vigenti, ma dovevano essere del tutto eliminate invece previsioni di provvedimenti interferenti con nuovi provvedimenti di legge; che pertanto, per questi provvedimenti, la via da seguire era quella prevista dal regolamento.

Questo fatto ha provocato immediatamente, di per sé stesso, prima ancora di procedere a un qualsivoglia esame del disegno di legge, un fatto nuovo per una gran parte di esso: il provvedimento presentato dalla Giunta è stato cancellato.

Molti articoli sono stati soppressi, e da parte della Commissione bilancio si è tentato, con grande apertura da parte di tutti i gruppi politici, di salvare il massimo possibile di questo disegno di legge, che comunque veniva, per la sua gran parte, per il suo spirito iniziale e per il suo stesso titolo, a mio parere, a non rappresentare più quello che voleva essere in partenza.

Diciamo che quindi le modifiche nella maggior parte, non intaccano nel disegno di legge l'elemento che inserisce in bilancio le maggiori somme derivanti alla Regione a seguito dell'approvazione della legge di modifica del Titolo III dello Statuto; esse non fanno perdere allo stesso disegno di legge la funzione di strumento di sostegno dell'occupazione e della produzione. Queste modifiche si sono rese necessarie soprattutto a causa della ristrettezza dei tempi cui accennavo poc'anzi, e per il fatto che questo provvedimento dovrà operare in tempi brevissimi. Ed è proprio in seguito a tale considerazione che la Commissione ha confermato gli interventi, per i quali sono prevedibili tempi molto rapidi relativi alla spesa e ha invece cessato quelli che non offrivano tale garanzia.

A questo punto è da ricordare la scelta che ha voluto operare la Commissione. Fra i tanti finanziamenti che non potevano essere consentiti per i motivi testé indicati, si è invece ritenuto di dover reperire risorse consistenti per costituire un fondo destinato ad interventi del settore delle opere pubbliche e dell'edilizia. In particolare, sono stati previsti trenta miliardi per opere pubbliche da far eseguire agli enti locali, destinandoli al finan-

ziamento della legge numero 5, in modo tale che i Comuni prioritariamente scegliessero alcune opere, in particolare quelle di prevenzione degli incendi, e inoltre quelle opere pubbliche ritenute via via più necessarie e urgenti. In relazione alla ripartizione tra Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, scelti in maniera uguale, è da dire che la cifra dovrà essere divisa per il numero dei Comuni e a ciascuno dei Comuni dovrà essere assegnata la parte spettante.

Quattordici miliardi sono destinati alla integrazione regionale degli interventi statali per i buoni casa: la Commissione ha ritenuto di cassare gli articoli presentati dalla Giunta che riflettevano un provvedimento più organico mirato alla soluzione di questo problema; un provvedimento che si riferisce a particolari fasce di reddito della popolazione, e consente l'abbattimento di una parte degli interessi. E' questa una misura contenuta in questo disegno di legge il cui esame la Giunta può richiedere quanto prima, poiché rientra nei disegni di legge del tutto nuovi che devono avere il loro corso regolare all'interno di questo Consiglio regionale.

Si è ritenuto urgente ed opportuno finanziare parte dei buoni casa con le procedure esistenti, proprio stante l'esigenza e la richiesta notevolissima di buoni casa in questo settore e l'insufficienza notevole dei fondi a disposizione. Ad affrontare il problema è stata prevista una cospicua fetta del bilancio esistente: 14 miliardi costituiscono quasi il 50 per cento delle cifre già a disposizione per questo provvedimento.

Altra scelta che ha operato la Commissione è quella di finanziare la copertura di canali. La necessità di una attenzione maggiore per questo settore da parte dell'esecutivo aveva portato al proliferare di finanziamenti parziali per queste opere; tutta una serie di opere iniziate non concluse, individuanti quasi un sistema il cui persistere era abbastanza criticato e pericoloso, ha indotto la Commissione ad apportare opportuni correttivi ad un metodo che non avrebbe consentito il completamento di opere pubbliche. La Commissione ha scelto, come in questo settore anche in altri, la via del completamento, cioè le opere

iniziate dovevano essere concluse prima che se ne finanziassero altre. Questi 8 miliardi per la copertura dei canali rientrano in questo indirizzio.

Altra somma recuperata, appunto, da questo fondo è quella di 5 miliardi per opere di urbanizzazione. Parecchi Comuni in Sardegna potranno beneficiare di questa cifra perché le opere della legge numero 167 possano essere — in parte — realizzate; certamente, si tratta di una cifra molto modesta, che tuttavia può consentire, se spesa in tempi rapidi, di dare un certo respiro ai piani per opere di urbanizzazione.

Altri 5 miliardi sono stati assegnati per piani di insediamenti produttivi; non soltanto quindi i Comuni delle zone industriali di un certo livello potranno avere i finanziamenti, ma anche i comuni con un numero di abitanti non al di sopra dei cinquemila.

C'è un'altra scelta importante su questo fondo, ed è quella di 8 miliardi per la predisposizione di infrastrutture nelle terre pubbliche; una scelta che la Commissione ha ritenuto opportuna ed importante in questo momento, in particolare in relazione alla prevenzione degli incendi, mira alla costruzione di infrastrutture le quali rendano appunto meno soggette a questo pericolo di incendi le terre pubbliche dell'isola.

Un'altra somma di 10 miliardi è destinata al completamento delle strade di interesse regionale. Si tratta ancora una volta di una somma dell'importo di due miliardi che viene messa a disposizione della provincia e consente il completamento di strade che per il momento, per vari motivi, non possono essere completate.

L'impostazione data a questa raccolta di fondi, e la sua definizione, ha confermato alcuni aspetti propri del primo disegno di legge, esemplificabili e con spese che riguardano l'esecuzione di interventi per opere di consolidamento di cui all'articolo 2 del D.P.R. 480, che è affidata di norma agli enti locali interessati; nel caso in cui essi non abbiano gli strumenti tecnici e le possibilità attuative vengono effettuate direttamente dall'Amministrazione regionale. Pa-

rimenti, all'articolo 3 è stata confermata l'attribuzione alle Amministrazioni di Gairo e Osini dei fondi per l'attuazione di un programma straordinario di interventi destinato alla sistemazione e al consolidamento di aree, anche mediante opere di carattere idraulico, nonché all'urbanizzazione di nuove aree necessarie per il trasferimento degli abitati di Gairo e Osini, per l'importo di due miliardi.

Come dicevo sono stati soppressi gli articoli riguardanti l'edilizia residenziale; all'articolo 7 — un altro articolo ad ulteriore integrazione del fondo di cui alla legge 10 dicembre 1976, numero 66 — viene disposto lo stanziamento di 10 miliardi; le disponibilità così costituite, i loro rientri, sono esclusivamente finalizzati al finanziamento di programmi di sviluppo con particolare riferimento agli interventi di riconversione, ristrutturazione, diversificazione e ampliamento delle imprese, ancorché non si tratti di imprese in difficoltà a proseguire l'attività o colpite da eventi congiunturali. E' un fatto completamente nuovo che nei bilanci della Regione si prevedano finanziamenti non solo per le imprese in crisi, ma anche per imprese che sono economicamente sane, ad evitare che si trovino in situazione di difficoltà.

A tenore dell'articolo 8, la Regione è autorizzata ad integrare il contributo di cui all'articolo 11 della legge 24 giugno 1974, numero 268, sulla base dell'andamento dell'indice ISTAT. E' ancora un articolo molto importante che la Commissione ha consentito di mantenere, configurandone il contenuto come integrazione e non come modifica della legge 268.

Le disposizioni in materia di artigianato, recanti contributi per l'occupazione, sono state soppresse, all'articolo 9, poiché rientrano nel campo dei provvedimenti di legge del tutto nuovi. Un argomento di così vasta portata, di così grandi attese, necessita comunque di un intervento deciso da parte della Giunta, e anche di questo Consiglio regionale; già due proposte di legge operanti nel settore sono state presentate; una dai colleghi del Gruppo socialista e una dai colleghi del Gruppo democristiano. Esse devono suscitare credo un disegno di legge che la Giunta deve presentare quanto

prima. L'attesa è veramente grande in questo settore e sarebbe veramente colpevole non dare risposte.

All'articolo 10, i centri pilota per l'artigianato sono rimasti con identica configurazione; mentre l'articolo 11, che reca disposizioni in materia di commercio, è stato soppresso.

Lo stesso discorso che facevo a proposito del settore cui mi riferivo in precedenza, vale per il commercio. Dopo tanto tempo la Regione aveva dedicato finalmente al settore un'attenzione non certo sufficiente, ma che lascia presagire che esso doveva essere considerato, al pari degli altri, con interessi dagli amministratori regionali.

Ebbene, è avvenuto che, nella logica di quel discorso che ho sviluppato all'inizio, sulla presentazione di questo disegno di legge, non totalmente in linea con i regolamenti di questo Consiglio, questo articolo è stato cancellato. Ciò non significa che la Giunta, che si è impegnata ripetutamente in Commissione a richiedere una corsia preferenziale e a presentare disegni di legge per questo settore, non debba immediatamente, dopo la discussione e la votazione di questo disegno di legge, provvedere in merito.

Entriamo in uno degli argomenti più dibattuti e contrastanti all'interno della Commissione: le disposizioni in materia di agricoltura. All'interno di questo articolo 12 è stata autorizzata la spesa di 4 miliardi per far fronte alle esigenze operative di cui all'articolo 1 della legge regionale del '74, n. 12, e successive modificazioni e integrazioni, concernente il fondo di solidarietà regionale a favore delle aziende e cooperative agricole, danneggiate da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche. E così, all'articolo 13, per i prestiti di esercizio di aziende agricole danneggiate è stato stabilito il limite di impegno di 4 miliardi. Conseguentemente sono state determinate in detto importo le annualità da inserire sul competente capitolo dei bilanci regionali.

Con lo stesso limite di impegno può essere concesso un concorso relativo ad interessi su prestiti, con abbuono di quota parte del capitale mutuato, previsti dalla legge numero 590.

Il concorso relativo degli interessi sui mutui

di miglioramento fondiario è rimasto identico, mentre una attenzione particolare la Commissione ha rivolto all'articolo 15: la formazione della proprietà coltivatrice, aumentando la richiesta della Giunta da 1 miliardo a 2 miliardi e mezzo, per consentire il disbrigo delle pratiche già istruite.

Nell'articolo 16 era prevista una autorizzazione di spesa di 8 miliardi per concessione delle seguenti provvidenze, che la Commissione ha approvato: contributi per la concessione di acquedotti rurali, un miliardo; contributi per il completamento di strade vicinali, 9 miliardi; mentre sono stati eliminati contributi per piani di elettrificazione agricola, considerando che il ritardo con il quale l'Enel affronta questi problemi non avrebbe consentito l'inserimento di fondi a disposizione di questo capitolo. E' stata sottolineata l'esigenza che la Regione sarda svolga nei confronti dell'ente pubblico per l'energia elettrica un'azione ferma e decisa, infatti non ha senso che miliardi previsti per piani di questo tipo di elettrificazione agricola giacciono ancora inutilizzati, con tutto quello che comporta un fatto di questo tipo.

Sono state ricordate azioni decise che avrebbero caratterizzato l'amministrazione di qualche Assessore all'agricoltura facente parte di giunte precedenti; esse avrebbero convinto, per un momento, qualche funzionario di grosso livello ad accelerare i tempi. Se questo è vero per il passato, ci auguriamo che sia esperito un intervento analogo, e più decisivo ancora del passato, sì che possa servire a render possibile nel prossimo bilancio una consistenza importante dei relativi capitoli. Perché grande è l'attesa, veramente, per provvedimenti di questo tipo; grande è l'attesa di piani di elettrificazione agricola nelle nostre campagne.

Per quanto riguarda i contributi destinati alle strade vicinali, ancora una volta la Commissione ha scelto la via del completamento. La cifra ipotizzata per il completamento di tutte le strade vicinali già iniziate e non portate a termine è stata prevista in 9 miliardi e si ritiene che possa essere sufficiente a terminarle. L'articolo 16 *bis* che la Commissione ha voluto inserire come riflettente contributi per la co-

struzione di laghi collinari individua un problema che rientra nelle osservazioni più volte pervenute a questo Consiglio e in questo Consiglio progettate da diverse parti politiche. Non tanto si deve intervenire fra le calamità naturali ricorrenti ogni anno, e purtroppo anche nei limiti accelerati all'interno dell'anno, ma occorre porre mano soprattutto, anche nei limiti delle modeste possibilità regionali, ad opere infrastrutturali che consentano in qualche modo di tamponare questo ricorso continuo e disperato ai contributi — spesso inutili — che suscita il succedersi di questi fatti.

Pertanto questo articolo 16 *bis* prevede il premio di incoraggiamento previsto per la costruzione di laghi collinari dall'articolo 2 della legge regionale 21 marzo '56, numero 7, e potrà essere concesso anche per opere riguardanti la realizzazione di bacini di raccolta a corona, e di bacini di accumulo che abbiano una capienza idrica non inferiore a metri cubi 30.000. E così l'articolo 17 che prevede impianti cooperativi di trasformazione con gli incentivi che la Regione eroga ai sensi delle vigenti leggi regionali in favore delle cooperative agricole e i loro consorzi per l'acquisto, la costruzione, il completamento e l'adeguamento tecnologico di strutture e attrezzature, nonché per la dotazione di pertinenze occorrenti per la raccolta, lavorazione e trasformazione, anche in forma integrativa alle provvidenze nazionali e comunitarie fino alla misura del 75 per cento della spesa. Ad integrazione della somma di lire 1 miliardo, prevista dall'articolo 21 della legge regionale numero 12, è autorizzata, nell'anno '83, un'ulteriore spesa di 1 miliardo e 400 milioni per la concessione di previdenze previste dall'articolo 9 della legge 910 a favore delle strutture cooperative.

Ancora un articolo che la Commissione ha voluto confermare, ma che comunque dispone interventi ancora senz'altro insufficienti rispetto alle richieste di opere che sono state già finanziate e anche realizzate con questo tipo di finanziamenti. Si tratta di strutture di grossa portata. Faccio soltanto l'esempio della centrale del latte di Sassari, che ha subito notevoli aggiornamenti di carattere tecnologico e che, attraverso uno stanziamento del tipo di quelli

previsti dall'articolo 17, reclama da diversi anni il finanziamento di due miliardi per la copertura di contributi che sono già erogati per quanto riguarda la Comunità europea.

E' stato soppresso l'articolo 18. L'articolo 19 riflettente lo sviluppo della zootecnia è rimasto identico, nonostante le diverse perplessità che sono state prospettate su di esso, proprio per la particolare conoscenza che qualche ex assessore all'agricoltura ha voluto portare nel settore e con argomentazioni che hanno portato molte volte la Commissione a notevoli perplessità e ad uno scontro su questi argomenti, con risultati molte volte — a mio parere: non sto esprimendo il parere della Commissione — del tutto soddisfacenti.

Occorre che, in un secondo momento, in sede di esame del progetto di legge di bilancio per l'84 — che la Commissione si augura che possa avvenire in tempi più regolamentari rispetto a quelli di questo assestamento di bilancio —, queste somme che non erano immediatamente spendibili possano essere reintegrate a sufficienza, poiché grande è l'attesa delle popolazioni dei campi, quella dei pastori in particolare, e dei lavoratori dell'agricoltura che, dopo annate così falcianti, non si possono certamente permettere di vedere le cifre già esigue, da parte della Giunta, ulteriormente ridotte da parte del Consiglio.

La formulazione dell'articolo 20 segna un fatto credo storico — e sono io a leggerlo in quest'aula —: dopo trent'anni finalmente un provvedimento sancisce il completamento di un'opera finanziata dalla Regione. Si tratta di 750 milioni per la realizzazione del secondo lotto del frigo-macello di Chilivani-Ozieri. Tale somma sarà utilizzata a integrazione dei contributi concessi dalla Comunità europea, dal F.E.O.G.A. e dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, fino alla totale copertura della spesa ritenuta ammissibile.

L'articolo 21, riguardante il finanziamento all'Etfas, è rimasto identico, si tratta soltanto di una parte delle somme reclamate dall'Etfas (ormai Ersat) per soddisfare il pagamento degli interessi che assommano a oltre 56 miliardi. Quindi si tratta di un tentativo di tamponare

questa emorragia di fondi per un ente che ha suscitato già parecchie discussioni le quali, mi auguro, con la modifica apportata, con la legge votata da questo Consiglio e gli impegni che la Giunta ha preso riguardo al personale dell'Ente in sede di contratto regionale, possano finalmente esaurirsi. E' tempo di chiudere questo capitolo quanto prima per consentire alla Regione di utilizzare i fondi impiegandoli, non nel pagamento di interessi bancari, ma in opere certamente più produttive che rispondano alle attese della popolazione.

L'articolo 22 è rimasto identico. Credo che sia l'unico articolo fondamentale rimasto nella formulazione originaria in questo provvedimento di legge, fatto quindi più di intenzioni che di constatazioni della realtà. E' un discorso, probabilmente, utopico, che in questo Consiglio regionale si possa parlare anche di regolamenti e di leggi che dovranno seguire il proprio corso. Un grande atto, lo definirei di buona volontà, da parte della Giunta in una situazione critica come quella che noi andiamo vivendo; e un tentativo di forzare le strutture senza peraltro seguirne le possibilità di manovra. E' bastata semplicemente una eccezione formale sollevata ad arte, proprio per consentire queste cose, perché le vie seguite dall'Esecutivo nel concordare questo provvedimento di legge non erano state sufficienti ad eliminare questi aspetti.

Si tratta, con l'articolo 22, di dare sostanza in Sardegna, mediante questi 20 miliardi, ad un progetto — caro al Presidente della Giunta, a parte le sue trovate di diverso tipo abbastanza discusse — il quale definisce un FIO sardo, con la possibilità di finanziare progetti immediatamente eseguibili, riflettenti interventi di rilevante interesse per l'economia e per l'occupazione nei settori della produzione e delle opere pubbliche, predisposti da province, comprensori, comunità montane, enti regionali, consorzi di bonifica e consorzi industriali. E' disposta l'istituzione di un apposito fondo da ripartire con lo stanziamento di lire 20 miliardi nel bilancio di previsione della Regione per l'anno 1984. Le modalità di presentazione dei progetti, i parametri di valutazione degli stessi

con particolare riferimento all'analisi dei costi, i benefici sono stabiliti con deliberazione della Giunta regionale. Si tratta, come dicevo prima, di un tentativo nuovo che la Commissione ha consentito proprio perché avrà inizio nell'84, e perché rientra con molta buona volontà nel discorso che facevamo prima.

L'articolo 23, che riguarda progetti per l'impegno di lavoratori in cassa integrazione guadagni, è stato soppresso. E così pure l'articolo 24, che riguarda la promozione di attività imprenditoriali. Si tratta di un altro articolo molto importante che purtroppo la Commissione ha dovuto cassare per motivi di legittimità.

All'articolo 25 è stato confermato il ripiano di disavanzi delle aziende di trasporto, ridotto di un miliardo, con l'accordo della Giunta, rispetto all'ipotesi iniziale di 3 miliardi nelle more dell'erogazione da parte dello Stato del conguaglio della quota del Fondo nazionale trasporti di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

L'articolo 26, che riguarda i contributi integrativi per gli investimenti all'Arst di due miliardi, rimasto identico. E arriviamo all'articolo 27 che riguarda provvedimenti di progetti comunali di assistenza; è questo un tentativo della Giunta molto importante che prevede la riduzione dei soggetti ricoverati e punta a promuovere l'inserimento sociale di inabili e di altre persone che versino in obiettive condizioni di disagio individuale, sociale ed economico. L'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare, fino alla totale concorrenza della spesa, progetti di assistenza realizzati dai comuni e consistenti nell'erogazione di servizi. Si tratta di un settore rispetto a cui, a mio parere, l'Amministrazione regionale tentava di dare una risposta modesta, stanziando una cifra di un miliardo. A parte le lettere che qualche assessore interessato al settore indirizza ad alcuni amici indicando un finanziamento soddisfacente di case per anziani, i progetti che riguardano l'assistenza domiciliare agli anziani sono assolutamente insufficienti. La Regione con un miliardo o poco più all'anno, o con un miliardo e mezzo che spende per la

VIII LEGISLATURA

CCCXXVIII SEDUTA

12 DICEMBRE 1983

Casa di Alghero, dà una risposta soddisfacente men che soddisfacente a questo aspetto.

Ci sono assemblee popolari; vari partiti più o meno di maggioranza partecipano e sollecitano assemblee di questo tipo. Case per anziani...

BUZZANCA (P.R.S.). Non ho capito che cosa significa più o meno di maggioranza.

MORETTI (D.C.). Più o meno di maggioranza? Sì, perché qua sono di maggioranza e là di minoranza; in questo senso qua, oppure che si dimenticano di essere di maggioranza qua e là attaccano, come purtroppo è vezzo, costume, di qualche forza politica.

Comunque è veramente giunto il momento che si ponga più attenzione a questo settore. E proprio l'indirizzo dei comuni che elaborino progetti di assistenza sociale da attuarsi attraverso la stipulazione di convenzioni con operatori sociali qualificati ed esperti potranno dare una risposta, sia pur parziale, a questo settore. E' importante che la Giunta, nella stesura del bilancio preventivo per l'84, che sta predisponendo, si preoccupi di questo settore e continui su questa via che la Commissione ha ritenuto validissima ma che non ha potuto consentire per i motivi pregiudiziali che ho elencato prima.

Analoga attenzione a mio parere merita il problema degli inabili. Questo articolo 27 prevede di promuovere l'inserimento sociale degli inabili e di altre persone che versino in obiettive condizioni di disagio individuale. Configurano questi momenti in cui il taglio avviene verso le categorie più deboli, più indifese; chiederei che la Giunta, finalmente, ponga mano all'attuazione del disegno di legge numero 348 che è ancora in Aula e che non ha avuto possibilità fino a questo momento di essere discusso. Il provvedimento dà la possibilità agli orfani dell'ex Enaoli di avere finalmente gli assegni che spettano loro.

Dopo le tante notizie apparse sul giornale, rassicuranti, secondo cui questo problema era risolto, mi è capitato l'altro giorno a Tempio, in un dibattito che non riguardava questi argo-

menti, di sentire un insegnante che si lamentava del fatto che i suoi alunni, parecchi alunni, non potevano certamente seguire le lezioni con serenità perché mancava loro il necessario e l'indispensabile. Ebbene, la Commissione bilancio ha esitato questo provvedimento di legge da parecchio; lo ha trattenuto per un po' di tempo perché aveva necessità di conoscere se alcuni impegni sarebbero stati assunti da parte della Giunta, in particolare quello che riguardava il personale previsto il ruolo unico provvisorio dal 348. Soltanto la Giunta, che si era impegnata a presentare questo disegno di legge in tempi brevi, può essere responsabile di questo ritardo. Noi ci auguriamo che possa essere licenziato quanto prima, insieme a tutti i progetti di legge, non escluso quello sull'assistenza perché questi problemi si risolvono con provvedimenti di legge esistenti.

La Giunta ha fatto bene, secondo me, a smuovere con questo disegno di legge, le acque stagnanti di un disinteresse che su questi argomenti aveva assunto quasi l'aspetto di una rassegnazione scontata. Altrettanto ha fatto la Commissione; non poteva fare diversamente. Ha fatto esclusivamente quello che era nelle sue possibilità di fare, cioè cassare questi aspetti, estremamente a malincuore; ma ciò per riproporre alla Giunta e alle forze politiche la via giusta, affinché questi problemi possano essere affrontati prima della legislatura. Si tratta, come dicevo, a proposito di tutti questi punti, di tutti questi articoli in calce ai quali troverete la parola "soppresso", di grossi tentativi di buona volontà per rompere un modo di procedere che è radicato anche all'interno di altre amministrazioni. In particolare in quella statale si cerca la via per superare i meandri e le lungaggini, purtroppo diventate enormi, dei tempi che non si riesce mai a rispettare. E non si capisce, a questo punto, perché una legge importante come la numero 6, che prevede questi interventi per soggetti particolarmente inabili ed altre persone che versino in obiettive condizioni di disagio individuale, non venga più applicata o si insista solo ed esclusivamente sotto l'aspetto di istituzionalizzazione. Se si vuole veramente uscire da questo stato di cose

basta utilizzare leggi già vigenti che erano attuate fino a qualche tempo fa; si tratta di proseguirne l'applicazione e di dare ai Comuni queste possibilità. Esistono nei nostri amministratori comunali delle capacità notevoli, della sensibilità notevole per questi problemi, e pertanto mi auguro, veramente (ci auguriamo tutti), che nel prossimo bilancio questa attenzione per questi aspetti non venga a mancare.

Altrettanto devo dire a proposito dell'articolo 28. Sembra quasi che una volta che questi aspetti finalmente sono prospettati dall'esecutivo, debbano fare una brutta fine. Riflettano momenti importanti di un'azione che serve a valorizzare la funzione sociale svolta dalle iniziative di volontariato nell'ambito dei servizi socio-assistenziali. Tutto quanto si esaurisce nel pubblico non può indubbiamente, soddisfare questa richiesta. Occorre che attraverso le convenzioni e attraverso il contributo del volontariato, i Comuni che intendono appunto stipulare convenzioni annuali con associazioni liberamente costituite e fondate, possano svolgere questo compito. Il tentativo iniziale impegnava una modesta cifra: 500 milioni e purtroppo ha fatto la fine di tutte le altre iniziative di buona volontà, che certamente non hanno nel bilancio, purtroppo, la loro possibilità di realizzarsi.

Altrettanto è successo per l'articolo 29, che prevedeva la partecipazione ad enti, consorzi e società, cui la Regione veniva autorizzata, in concorso con altri soggetti pubblici. Dette figure si propongano la realizzazione di iniziative aventi particolare rilievo per lo sviluppo economico della Sardegna; ma tale possibilità è stata esclusa in quanto la si è ritenuta in contrasto con le decisioni precedenti del Consiglio regionale.

Così dicasi per l'articolo 30 che riguarda la ricerca scientifica e la promozione dell'innovazione tecnologica, mentre l'articolo 31, "valorizzazione e salvaguardia dei laghi salsi", è rimasto identico e prevede l'aumento dell'importo indicato nel secondo comma dell'articolo 34 della legge numero 12 per la realizzazione di un programma di opere relative alla

valorizzazione e alla salvaguardia dei laghi salsi, elevato da 6 miliardi a 12.

L'articolo 32 sul programma di formazione professionale, prevede una quota di 2 miliardi e mezzo relativo alla parte che la Regione deve destinare alla realizzazione del programma nel 1983. Ritorna, ancora una volta, il tema proposto dalla Giunta: anche riguardo a tempi brevi e ridotti. Si vogliono eliminare alcuni aspetti già previsti da leggi votate in questo Consiglio. E' stato richiesto, non soltanto da parte dei rappresentanti della Commissione bilancio, ma credo soprattutto da quelli della Commissione istruzione, che i programmi della formazione professionale, prima dell'invio alla C.E.E. e dopo il loro rientro; prima e dopo l'approvazione di questo Consiglio, possano essere esaminati, in modo tale che i componenti la Commissione, e quindi tutto il Consiglio regionale, possano rendersi conto di corsi che, all'inizio, assorbono una determinata quota di impegno finanziario, e magari, durante l'anno, hanno una realizzazione soltanto parziale.

Può verificarsi, come si è verificato in passato, che dei corsi finanziati non riescano a decollare e che altri, per strada, si sostituiscano ad essi e che quindi siffatti programmi, approvati dal Consiglio, alla fine possano essere del tutto stravolti. Non v'è tanto mancanza di fiducia nei confronti dell'esecutivo, quanto la rivendicazione di un ruolo di controllo pieno del Consiglio regionale di stimolo, di programmazione, senza essere messi di fronte a fatti compiuti. E' stata appunto consentita la somma di 2 miliardi e mezzo con l'esclusiva motivazione che la Commissione istruzione aveva approvato questo programma e che quindi il Consiglio regionale doveva garantire la spendita di queste cifre e garantire lo svolgimento dei corsi. Restano in piedi tutte le perplessità manifestate, aggravate da qualche articolo che la Commissione ha provveduto ad eliminare, che inducevano la richiesta della sospensione, per questo esercizio e per quello seguente, delle contabilità speciali.

E' un punto molto controverso che va contro, indubbiamente, articoli di legge approvati da questo Consiglio e che la Commissione non

ha voluto in nessun modo consentire, ritenendo che esistano altre possibilità per ottenere gli stessi risultati. Esiste già, all'interno del programma del diritto allo studio, la possibilità di accreditare, già in partenza, il 50 per cento dei fondi. Ebbene, si ritiene che la Giunta possa studiare, ed ha accettato, appunto di buon grado, l'eliminazione di queste richieste, proprio perché sono possibili altre soluzioni.

L'articolo 33 prevedeva nelle intenzioni dell'Esecutivo, 300 borse di studio a favore di giovani laureati da non oltre 5 anni, che non abbiano superato i 28 anni di età; ciascuna borsa comprende un assegno annuale pari a 10 milioni, nonché la copertura delle spese di iscrizione, delle tasse di frequenza per corsi nelle scuole... Comunque non ve lo leggo, perché è stato soppresso, quindi potrebbe suscitare il rimpianto, la nostalgia e il malumore a qualcuno, e la vostra disattenzione non ve lo consente.

All'articolo 34 si prevedono ulteriori attribuzioni del comitato tecnico regionale della finanza, è un articolo misterioso nel quale vi potrete esercitare.

All'articolo 35 si prevedono contributi ai comuni per la redazione di strumenti urbanistici: l'anticipazione pari al 30 per cento del contributo riconosciuto ammissibile prevista all'articolo 36 della legge regionale 12.11.82, numero 38, per la redazione di regolamenti edilizi e di annessi strumenti urbanistici generali, nonché per studi di disciplina delle zone di interesse turistico classificate "E" e relativi piani particolareggiati di attuazione, corrisposti anche in relazione ai contributi già disposti in data anteriore all'entrata in vigore della legge medesima.

Per il personale CRAAI dispone l'articolo 36, che è rimasto identico e prevede appunto la copertura degli impegni già presi da questo Consiglio.

L'articolo 37 ugualmente è rimasto identico, e riflette mutui per edifici di culto.

L'articolo 38 prevede rimborsi ai comuni per interventi contro la peste suina africana, di 50 milioni a fronte di spese sostenute per questo settore.

L'articolo 39 riguarda i centri per servizi culturali. L'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere nell'83 una ulteriore spesa di 150 milioni per la concessione di contributo di funzionamento a favore dei centri per i servizi culturali. E' un capitolo molto interessante, ci auguriamo che la Giunta non si limiti a finanziare esclusivamente questi centri per servizi culturali, ma finalmente — in collaborazione con la Commissione decima — riesca a sbloccare i provvedimenti di legge che giacciono dall'inizio della legislatura e che rendono questa Regione, la nostra Regione sarda forse l'unica in Italia a non aver dato risposte soddisfacenti nel campo della cultura. Ci si limita tuttora agli scontri sulla legge per il diritto allo studio. Il disegno di legge per la cultura, presentato dalla Giunta che era in carica precedentemente alla Giunta di sinistra, è stato ritirato dall'allora Assessore alla pubblica istruzione, Carlo Sanna; senza che peraltro ne sia stato ripresentato un altro.

Restano tutta una serie di provvedimenti che riguardano i beni culturali e gli archivi e la stessa possibilità per la Regione sarda di realizzare a pieno quello che è il dettato statutario. Esiste una grande richiesta avanzata da parte delle popolazioni sarde di un intervento culturale che non si limiti ad erogazioni ancora una volta "a pioggia", disposte a scelte esclusivamente dell'Assessore alla pubblica istruzione di turno; senza che peraltro il Consiglio regionale possa essere messo in condizione, non dico di controllare a priori ma almeno di verificare a posteriori quello che è stato erogato.

Pertanto la Commissione ha "passato" questi contributi in considerazione degli aspetti, direi non marginali, della possibilità in Sardegna di fare cultura. Speriamo che finalmente questi provvedimenti di legge — non escluso l'ultimo e più importante, credo, del quale ci ricordiamo per averlo proposto gli assessori di turno sull'onda dei vari scioperi degli studenti universitari, quello del diritto allo studio nelle università —, abbiano una chiara incidenza nel settore.

L'articolo 40 rappresenta un impegno che va onorato, per 50 milioni a favore della tonnara

di Carloforte.

L'articolo 41, che prevedeva esplicitamente per l'esercizio finanziario '84 la sospensione dell'applicazione degli articoli 58 e 59 della legge regionale 5.3.83 numero 11, è stato soppresso per i motivi che dicevo prima. E' difficile sostenere che il Consiglio regionale, dopo una legge approvata il 5 marzo dell'83, ne ripresenti un'altra, magari nel novembre dello stesso anno, per dire che questi punti sono sospesi. Non è stato ritenuto argomento sufficiente, nonostante abbia un fondamento direi profondo e serio, l'opportunità di rendere più celere la spesa regionale.

Purtroppo (o per fortuna; non saprei che dire), la Regione ha dei regolamenti. Si sono votate delle leggi, ci si doveva pensare al momento in cui queste leggi venivano proposte e votate, e non certamente quando si hanno difficoltà ad applicarle. Il motivo è molto più vasto; perciò non si è accettato questo articolo 41. Ci sono motivi a monte, cioè quelli connessi alla volontà di verificare, da parte del Consiglio (per collaborare certamente e non per impallinare l'esecutivo) che quello che viene programmato poi venga eseguito coerentemente con le premesse che sono state votate.

La Commissione, come dicevo prima, ha accettato il finanziamento per la formazione professionale; e al contempo ha aperto un discorso su quanto riguarda il fondo sociale ed altri fondi speciali. Credo che si avverta in Consiglio il desiderio — e tutti i consiglieri, i nuovi e i più esperti, abbiano necessità — di veder chiaro su questi aspetti, per riacquistare a quest'Aula una dignità di lavoro, molte volte conculcata dalla fretta, e molte volte conculcata dagli interessi a portare avanti qualche provvedimento che alla fine si rivela sbagliato. E' il caso, appunto, di questi articoli 58 e 59, che la Giunta ha proposto di sospendere.

Quindi, niente sospensione, colleghi dell'esecutivo, ma la richiesta che troviate vie nuove per consentire gli stessi risultati. Noi siamo d'accordo perché tutto quanto in questa direzione ci verrà proposto possa essere mandato avanti.

All'articolo 41 *bis* — argomento di cui io

non mi intendo molto, leggo soltanto il titolo — si prevede un contributo alle cooperative per la realizzazione di impianti di stabulazione di molluschi e lamellibranchi. E' un argomento certamente di attualità che necessita di attenzione da parte regionale per quanto riguarda gli operatori del settore (cozze non di Olbia, questa volta).

All'articolo 41 *ter* si prevedono agevolazioni creditizie per cooperative di produzione e lavoro. La quota di finanziamento destinata all'intervento previsto dalla legge numero 16, non può eccedere il 30 per cento. I massimali, in deroga a quanto stabilito all'articolo 4, sono fissati, rispettivamente in 600 milioni alle singole cooperative, e in 1 miliardo e mezzo ai loro consorzi.

All'articolo 41 *quater* si prevedono contributi per gli istituti professionali di Stato alberghieri per il turismo. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere per l'83 ulteriori contributi per un importo di lire 204 milioni complessivi ai comuni sede di istituti professionali di Stato alberghieri e per il turismo, per le finalità e con le modalità indicate dall'articolo 50 della legge numero 12.

Fondi globali. Alla tabella A sono rimasti identici e prevedono i disegni di legge da finanziare. La voce numero 9 *bis* del disegno di legge, relativa ai finanziamenti delle competenze trasferite ai sensi del D.P.R. 348 del '79, lire 15.000.000.000 dalla Commissione è stata ritenuta (non dico sospetta) probabilmente insufficiente, se intenzione della Giunta è quella di applicare il provvedimento numero 348. Ho fatto un esempio poc'anzi riferendomi a questo aspetto, a proposito delle richieste che in questo settore esistono; della necessità improrogabile di portare in Aula la legge sull'assistenza e di tutti gli adempimenti che il "348" comporta. Da parte nostra, noi avevamo confermato questa cifra ma, con l'impegno che la Giunta finalmente esca dai provvedimenti tampone, dalle scelte episodiche, e proponga alla Commissione — che li sollecita, e quindi è disponibile in tutte le occasioni a definire finalmente questo aspetto — non tanto articoli propagandistici di qualche assessore sul giornale, quanto invece fatti che finalmente risolvano questo pro-

blema.

Alla voce 16 *bis* del disegno di legge sull'agenzia del lavoro, è stato confermato in 100 milioni l'impegno previsto dalla Giunta. Per la contrattazione triennale per il personale dell'Amministrazione regionale e degli enti strumentali, sono previsti nove miliardi. Ci auguriamo che il progetto di legge che è stato firmato dalla Giunta possa in tempi brevi concretizzarsi in un provvedimento di legge votato da questo Consiglio, per l'attesa che su questi temi è notevole da parte di tutto il personale dell'Amministrazione regionale.

Alla voce numero 23, del disegno di legge: "Modalità per la concessione ai cittadini residenti in Sardegna di contributi forfettari per le spese di viaggio e di soggiorno per ricoveri fuori dalla Regione", si prevedono 350 milioni, sono 350 milioni di pratiche già formalizzate, di cittadini che hanno anticipato i fondi per questi ricoveri fuori dalla Regione.

Alla voce numero 24, che disciplina l'esercizio delle funzioni in materia di servizio farmaceutico, son previste lire 120.000.000. In relazione alla conseguente maggiore spesa di lire 24 miliardi e 570 milioni e all'utilizzazione delle altre riserve della tabella A, indicate nel successivo articolo 43, per complessivi 780 milioni, il fondo speciale per le spese correnti è incrementato di lire 23 miliardi e 790 milioni.

Nella tabella B allegata alla legge regionale 12, concernente il fondo speciale di parte in conto capitale, sono introdotte le seguenti voci: interventi per la valorizzazione delle terre pubbliche: 2 miliardi; finanziamenti alle Comunità montane ed altri enti per il risanamento delle zone degradate: 4 miliardi.

In conseguenza della maggiore spesa di lire 6 miliardi e alla utilizzazione delle altre riserve della tabella B indicate nel successivo articolo 45, per complessive lire 33 miliardi e 629 milioni, il fondo speciale per le spese in conto capitale è ridotto a 27.629.000.000.

L'articolo 43, che riguarda appunto la copertura finanziaria, dice "alle nuove maggiori spese previste per l'83 dalla presente legge si fa fronte con le seguenti variazioni agli stati di pre-

visione delle entrate e delle spese del bilancio della Regione per lo stesso anno". Si vede che la possibilità di licenziare questo provvedimento, totalmente straordinario, è stata consentita dalla Commissione, la quale con molta buona volontà lo ha esaminato, come dicevo, in tempi strettissimi: appena due settimane.

Un bilancio che sarebbe potuto andare molto per le lunghe, solo che qualche forza politica si fosse irrigidita nella discussione approfondita di questo disegno di legge, è stato esaminato in tempi rapidi anche per la sua eccezionalità, poiché presentava i fondi finalmente a disposizione della Regione, dopo parecchi anni. Si è quindi registrato un grosso successo da parte dell'esecutivo, il quale, finalmente, concludeva questa partita con lo Stato, che si traduce nella possibilità, con la legge 122, di avere a disposizione della Regione entrate finalmente certe che possono consentire spese di questo genere.

Vi do per letta, se voi siete d'accordo, l'ultima parte, che riassume i vari capitoli di spesa di cui probabilmente ho trascurato qualche particolare. Me ne scuserete, ma certamente io ho fatto di tutto per rendere più chiaro e più leggibile un argomento che chiaro e leggibile non è, e che ha purtroppo dovuto fare i conti con una realtà che non è stata certamente quella facile dei desideri, delle utopie come qualcuno si aspettava; che purtroppo è stata calata nella realtà di questo Consiglio alla stregua di norme farraginose che vincolano e limitano gli intenti di chi vuole i tempi brevi, senza però darsi carico degli aspetti fondamentali e in particolare prescindendo dalle leggi che regolano questo svolgimento. La normativa in esame, che apprezziamo come grande atto di buona volontà della Giunta dovrà però immediatamente integrarsi con iniziative legislative destinate a sostituire gli articoli eliminati dalla Commissione. Forse in qualcuno ci poteva anche essere qualche desiderio da rivalsa personale, qualche elemento di puntiglio personale, ma la Commissione in generale ha superato questi aspetti, isolandoli quando ci sono stati, e ha avanzato la richiesta — con tutto il Consiglio regionale — che siano ripresentati immediata-

mente questi provvedimenti di legge; da parte di tutte le forze politiche vi è l'impegno di rendere l'*iter* di questi progetti di legge celere il più possibile, pur nei limiti che l'ordinamento regionale impone, in modo tale che questo titolo di "provvedimenti a sostegno della produzione e della occupazione e disposizioni integrative della legge regionale 10 maggio 1983, numero 12, legge finanziaria", che, con la decisione di questa Commissione è diventato in gran parte un puro titolo e una affermazione di buona volontà, possa finalmente realizzarsi in provvedimenti concreti, rapidi che il Consiglio regionale, a mio parere, deve far di tutto per approvare nel minor tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele, relatore di minoranza.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), relatore di minoranza. Signor presidente, colleghi del Consiglio; dopo il *de profundis* pronunciato dal collega relatore di maggioranza, per il provvedimento di assestamento di bilancio, verrebbe la tentazione, altrettanto latinamente, di dire *parce sepulto*. Tuttavia credo che invece vadano ribadite alcune cose, nella ingrata posizione — che spesso mi è capitato di sostenere — di relatore di minoranza di provvedimenti finanziari. Non è infatti questa la prima volta che sono stato preceduto da interventi del relatore di maggioranza i quali si collocavano in una linea talmente critica da rendere difficoltoso il compito assegnato appunto al relatore di minoranza.

Credo che l'attenzione con cui questa Aula si è apprestata ad esaminare i disegni di legge numeri 369 e 370 stasera sia la testimonianza più evidente dello stato di assoluto disinteresse nei confronti dei provvedimenti di particolare importanza come quello che ci accingiamo ad esaminare...

PUGGIONI (P.R.S.). Non avete parlato subito a proposito di disinteresse.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), relatore di

minoranza. Credo che comunque, al di là di questo, vadano ribadite alcune cose.

Questo provvedimento arriva in Consiglio regionale con un ritardo incredibile; un ritardo che, vale la pena qui di sottolineare ancora, è essenzialmente e totalmente dovuto all'incapacità della Giunta di arrivare a decisioni in tempi più ristretti; se è vero, come è vero, che la Giunta ci aveva pressato nel mese di giugno a dare una nostra disponibilità ad esaminare il provvedimento in questione nel mese di luglio, o comunque in estate. Se è vero come è vero, perché è agli atti del Consiglio, che il provvedimento stesso è giunto alla Commissione bilancio il giorno 4 di novembre, quindi con un ritardo talmente forte da mettere la Commissione stessa nell'impossibilità di lavorare con tempi sufficienti per poter esitare in maniera completamente decorosa il provvedimento stesso, e quindi da mettere il Consiglio nell'impossibilità di vagliare con assoluta tranquillità il provvedimento stesso. E non sto qui a richiamare — è stato qui citato più volte dal relatore di maggioranza — il senso di responsabilità delle forze politiche, anche dell'opposizione, consistente nel consentire a questo provvedimento di arrivare in Aula. Perché questo è nei fatti, ma poco è il merito in questo senso.

Ben altro è invece quello che si è cercato di fare e che purtroppo non completamente si è raggiunto. Il provvedimento aveva, nella sua stesura originaria, aspetti molto contraddittori e molto dubbi dal punto di vista della correttezza delle procedure. Tant'è che in Commissione il nostro gruppo ha sollevato questione procedurale formale, sulla proponibilità del disegno di legge numero 369, investendo del caso la Commissione perché ne investisse, a sua volta, la Presidenza del Consiglio, eccependo che non potesse essere presentato al Consiglio un disegno di legge "finanziaria *bis*", così come si configurava il "369" ai sensi dell'articolo 11 della legge numero 468 dello Stato e ai sensi dell'articolo 13 della legge numero 11 del 1983, legge di contabilità regionale; ed eccependo altresì che, anche ove fosse ritenuta proponibile una legge finanziaria *bis*, data la straor-

dinarietà dell'occasione nella quale ci si trovava, che era la sopravvenienza in corso d'anno di un congruo stanziamento di fondi provenienti dall'approvazione della legge 122 che rendeva in tutto e per tutto esecutiva la riforma del Titolo terzo dello Statuto, anche quindi ammettendo questa proponibilità, i contenuti del disegno di legge numero 369 erano tali e tanti da configurare, in termini pratici, un'espropriazione delle competenze di merito delle singole Commissioni, perché il provvedimento si presentava come articolato complessivo, come un vero e proprio *corpus* legislativo di carattere innovativo.

La risposta della Presidenza arrivava tempestiva e anche puntuale dal punto di vista dei contenuti, anche se credo valga la pena di ribadire in Aula che noi manteniamo la nostra interpretazione sulla non proponibilità di una seconda legge finanziaria in corso d'anno e ribadiamo in Aula quanto abbiamo detto in Commissione, che la straordinarietà dell'evento, a cui essa è legata, cioè la sopravvivenza dei fondi della legge numero 122 per l'esecutività della revisione del Titolo terzo dello Statuto non debbono consentire in alcun caso che si parli della instaurazione di una prassi che possa essere presa come punto di riferimento per il futuro.

Infatti, è proprio in virtù di questa straordinarietà, che nella interpretazione data dalla Presidenza e da noi alla fine accettata — pur con riserva che qui ribadiamo —, è proprio su questa linea che è stato consentito di andare a questo secondo provvedimento finanziario in corso d'anno; e tuttavia da esso, giusta l'interpretazione data dalla stessa Presidenza del Consiglio, sono stati espunti tutti quegli articoli che configurano vere e proprie innovazioni legislative, e che pertanto configurano una espropriazione delle competenze delle Commissioni di merito.

Io ricordo qui ai colleghi, in una sequenza molto breve, che in base all'interpretazione appunto data dalla Presidenza del Consiglio, ma che su questo punto ha trovato unanime la Commissione, gli articoli da sopprimere erano: 4, 5, 6, 8, 9, 11, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 30, 33, 34, 37 e 41, in tutto diciotto articoli dei 41 presen-

tati, il che da solo credo che dica quale congerie di enormi novità veniva introdotta, sia pure con beneficio di inventario, ovviamente: quello della buona fede, e anche del buon fine a cui erano destinati. Ma non tutti, perché poi si può parlare anche del merito di alcuni di essi, degli interventi che erano configurati nel disegno di legge numero 369 così come presentato alla Commissione.

Ora, detto questo, io credo che valga la pena di richiamare alcune questioni di importanza capitale in termini di provvedimenti finanziari, che sono state oggetto di discussione in Commissione e che hanno portato anche alla soppressione di alcuni articoli. E credo che sia bene cominciare proprio dall'articolo 41 sul quale ha testé parlato anche il relatore di maggioranza.

Articolo 41 che prevedeva la sospensione per un anno degli effetti degli articoli 58 e 59 della legge di contabilità regionale numero 11 del 1983; i quali articoli 58 e 59 erano destinati (e qui si apre una fase direi, nella disputa su questo argomento, un po' tragicomica) erano destinati a fini totalmente diversi. L'articolo 58, così come voluto dal legislatore regionale, durante questo stesso anno prevedeva la soppressione delle contabilità fuori bilancio con un articolo di una legge finanziaria *bis* (già credo che sarebbe da stigmatizzare il fatto che si tenti di sospendere parti di una legge quadro con un articolo di una legge finanziaria; ma peggio ancora con un articolo di una finanziaria *bis*); e si tendeva a sospendere uno dei punti qualificanti di una battaglia che il Consiglio regionale aveva risolto nel marzo di quest'anno, sopprimendo le gestioni fuori bilancio.

L'articolo 59, viceversa, che è riferito alle gestioni fuori bilancio derivanti da normative statali particolari — e qui, per esempio, si può richiamare la legislazione di rinascita —, è un articolo che fa salve queste gestioni.

Ecco, presa dalla foga di garantirsi comunque la possibilità di operare nel buio, così come consentivano i fondi fuori bilancio, la Giunta non si è accorta che sopprimeva una cosa che invece gliene teneva, in parte, in vita una quantità, giustamente, perché riferita ad una legisla-

zione (praticamente quasi tutta) speciale, passando con una falce molto svelta a tagliare tutta l'erba presente.

Su questo punto credo che la nostra irremovibilità abbia trovato anche consensi tra alcuni dei colleghi della maggioranza, e direi anche giustamente, perché su questo, appunto, quando si discusse la legge di contabilità, la nostra battaglia riuscì a spostare settori della maggioranza a favore della nostra tesi che, alla fine, passò per la soppressione dei fondi fuori bilancio.

La situazione nella quale discutiamo questa sera, con le cose che ha detto il collega di maggioranza, del resto, si era già verificata in Commissione.

Io vorrei richiamare, molto brevemente, alcuni concetti che sono stati espressi all'inizio della discussione generale in Commissione da un collega della maggioranza, il quale si chiedeva se fosse ancora valida la legge di contabilità approvata nel marzo di quest'anno; come mai questo provvedimento avesse un respiro temporale che andava dal triennale, al quinquennale, al dodecennale e al trentacinquennale. Non son cose che ho fatto in tempo a dire io per primo in Commissione: le riporto; sono di un collega della maggioranza. Si chiedeva come mai quest'ottica pluriennale, trattandosi di un provvedimento di fine d'anno che proprio a fine d'anno arriva e che già avrà grosse difficoltà perché possano essere impegnati i fondi in tempo utile; diceva il collega che aveva serie preoccupazioni sulle possibilità reali, appunto, di impegno della spesa; che l'assessorato della programmazione diveniva, con questo disegno di legge, un assessorato di spesa; la spesa si impennava improvvisamente da pochi miliardi a 45 miliardi circa (in una variazione di bilancio non è cosa di poco conto); che esso espropriava, di fatto, materie di competenza di altre Commissioni — cosa del resto contenuta nella eccezione formale da noi fatta —; diceva il collega di maggioranza (ma non solo lui, e ha tutta la nostra solidarietà) che si sentiva, per tutto questo, preso in giro.

Be' il contenuto appunto del disegno di legge numero 369, effettivamente, aveva queste

caratteristiche, e sarebbe stato plausibile, anche come nuovo *corpus* legislativo, così come esso era perché di questo si trattava, se fosse stato effettivamente presentato a giugno. Noi saremmo stati ugualmente contrari a queste norme, in contrasto con le procedure regolamentari, ma avrebbe avuto un senso logico, il tutto, se fosse stato presentato a tempo debito, quando cioè la Giunta si era impegnata a presentarlo.

Arrivati invece a novembre con la prospettiva di approvarlo, come probabilmente, se la maggioranza terrà, lo approveremo in questi giorni, cioè sotto scadenza della fine dell'anno solare e finanziario, questa manovra non aveva più senso e avrebbe avuto anzi un senso di maggior decoro da parte della Giunta e della maggioranza, ritirare i provvedimenti in questione, limitarsi ad un accantonamento ed a una manovra di più basso respiro per rinviare il tutto alla legge di bilancio dell'84, la quale, va detto per inciso qui perché lo ricordino i colleghi, dovrebbe essere già presentata a questo Consiglio; comunque ha tempo per essere presentata ancora qualche giorno. Ad essa legge è legato, a norma della nuova legge di contabilità, l'esercizio provvisorio che, inevitabilmente, la Giunta dovrà cercare di far approvare da questo Consiglio. L'esercizio provvisorio infatti è fissato in base all'articolo 35 della legge di contabilità, con riferimento al disegno di legge di bilancio dell'anno futuro, e quindi sono spendibili i dodicesimi che si autorizzano sulla base del disegno di legge dell'anno che deve arrivare, il quale quindi disegno di legge deve essere precedentemente presentato rispetto all'autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Ebbene ci troviamo alla penultima settimana di attività del Consiglio di quest'anno, il bilancio non è presentato; lo sarà probabilmente all'ultimo istante come nei film *western*, quando arrivano i "nostri" col suono della tromba e la situazione finalmente si capovolge.

Un giudizio più approfondito invece, tolte le questioni regolamentari cui ho fatto brevemente cenno, va dato nel merito della proposta, così come essa si presentava. La proposta appariva largamente dispersiva, largamente disorganica, in molte parti assistenziale, e in

molte parti, come ho detto, scavalcava competenze del Consiglio, innovando totalmente in alcune materie, senza che, su di esse, potessero pronunciarsi le Commissioni di merito.

Ma ci sono anche altri due aspetti, oltre a questi di carattere generale di impostazione, che, nonostante la manovra operata in Commissione, continuano a sussistere ugualmente nel testo approvato appunto dalla Commissione stessa, e sono quelli riferiti a due dei provvedimenti che sono stati finanziati con la legge numero 122 di quest'anno. Mi riferisco al D.P.R. 348 e al D.P.R. numero 259 "competenze della Regione trasferite alla Regione stessa e copertura finanziaria delle competenze trasferite per l'Ente di sviluppo". Ora, circa un mese fa approvammo in Commissione bilancio un provvedimento parziale di variazione al bilancio stesso per la copertura finanziaria di poche competenze tra quelle comprese nel "348", quelle che si riferiscono agli enti disciolti; per poter far fronte a qualche mese di gestione di questi enti, e non riferita neanche al pagamento del personale, il quale è stato pagato — lo ha riconosciuto la Giunta —, non correttamente, sui capitoli di bilancio per il personale della Regione, abbiamo approvato uno stanziamento di circa 9 miliardi solo per gli enti disciolti.

Per tutta l'altra materia compresa nel "348" — che non è poco, e che certamente impegnerà a fondo chi comunque rimarrà alla guida della Regione in questi mesi, poiché devono essere varati i provvedimenti legislativi per dare gambe alla riforma che il "348" contiene —, per tutto il resto, dicevo, vengono stanziati solo 15 miliardi. Certamente siamo di fronte ad una manovra di compressione enorme della spesa in questo campo — e ne ha parlato anche il collega di maggioranza —, che sicuramente porta al non pagamento di alcune, o di molte, delle competenze che dovrebbero essere avviate. La mancata copertura finanziaria di queste competenze creerà quindi situazioni di tensione sociale che diverranno insopportabili, esse dovranno essere sanate e tamponate, per pochi mesi con il ricorso all'esercizio provvisorio; saranno rimandate ancora più avanti, a quando verrà approvato il bilancio per il 1984 e

saranno scaricate — perché di questo si tratta in pratica — sulle spalle della Giunta che si costituirà dopo le elezioni del 1984.

Questa manovra è praticamente inevitabile, a questo punto, perché il finanziamento di 15 miliardi sicuramente non basterà neanche a coprire la metà delle competenze che sono state trasferite col "348". Quindi credo che questo vada denunciato. Va denunciato che si percorre deliberatamente una via che creerà situazioni sociali di tensione le quali saranno spente di volta in volta con qualche getto d'acqua, per poter avere benefici momentanei (non vorrei che fossimo proprio in quel momento sotto elezioni); ma il fuoco coverà ancora sotto la cenere, e il vero incendio divamperà quando tutti quanti saranno scappati e quando chi ci sarà dovrà far fronte a questa evenienza.

Altra questione di grande importanza dal punto di vista della copertura finanziaria e della manovra complessiva — che è stata accettata dalla Giunta nel momento in cui chiuse la trattativa sulla riforma del Titolo terzo dello Statuto per le nuove entrate, che comprendeva anche la copertura finanziaria dei D.P.R. numeri 348 e 259 —, attiene appunto al D.P.R. numero 259.

Con il provvedimento che oggi è arrivato in Aula si stanziavano 20 miliardi per coprire in parte una situazione debitoria pregressa nei confronti dell'ente di sviluppo, dando così dimostrazione palese che sul "pregresso" praticamente la partita è stata dichiarata chiusa con una perdita secca della Regione che in questi anni ha finanziato le spese dell'Ente di sviluppo, con fondi non propri, solo per 28 miliardi su 104 (o 107, non ricordo con esattezza la cifra ma il prospetto nella relazione c'è); a fronte di questi 104 miliardi (diamoli per difetto per non cadere nell'errore di esagerare), solo 28 miliardi sono stati trasferiti dallo Stato a titolo provvisorio sulle competenze per il D.P.R. 259; 26 mi pare sono stati anticipati dalla Regione; il resto non conta.

Quindi, questo dà per scontato che la Giunta, al momento di chiudere la trattativa ha praticamente posto un segno di cancellazione sulla partita del pregresso e questo credo

che vada denunciato con forza perché, quando a suo tempo appunto la Giunta andò fiera e battè a lungo la grancassa sulla chiusura di questa trattativa, ebbe a dirci che non di questo si trattava; che questa situazione rimaneva impregiudicata. Credo invece che i segnali siano piuttosto evidenti: la situazione è pregiudicata ed è pregiudicata anche in maniera definitiva.

E veniamo alla manovra che è stata operata in Commissione. In Commissione lo sforzo che si è condotto, anche e soprattutto su nostra iniziativa, è stato quello di ridurre tutte le voci, non tanto nella loro quantità finanziaria, ma di ricondurre tutte le voci alle possibilità reali di spendita nei pochi giorni che rimangono per l'impegno della spesa stessa, attraverso alcuni canali: quindi criterio della massima spendibilità, e rapidità nella spendibilità dei fondi, passando possibilmente attraverso un decentramento della spesa ai comuni, spendendo attraverso programmi, appoggiando questa spesa sulla legislazione vigente o sui programmi già approvati per poter avere qualcosa di immediatamente operativo. Su questi criteri c'è stata una discussione che alla fine ha portato ad alcuni, anche consistenti, risultati di modifica del testo legislativo e delle poste finanziarie, al finanziamento appunto di un fondo di 30 miliardi da ripartire tra i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, con assegnazione indifferenziata per ciascun comune; che ha portato all'accantonamento di 14 miliardi riversati sulla legge attualmente oggetto di bando di concorso per i cosiddetti "buoni casa"; che ha portato a riversare sui programmi già approvati per la copertura di canali una consistente somma: se ricordo bene, 5 miliardi; che ha portato al finanziamento, per altri 5 miliardi, del programma già finanziato con la "268" per urbanizzazioni dei comuni (precedentemente c'erano 7 miliardi); che ha portato alla creazione di un fondo di 5 miliardi per interventi dei comuni nei piani di insediamento produttivo: i cosiddetti P.I.P., che aveva una copertura finanziaria piuttosto esigua; che ha portato a prevedere fondi per migliorare la disponibilità destinata a strade vicinali, ad interventi nelle opere acquedottistiche, e ad alcuni comparti del settore agricolo, in par-

ticolare acquisizione della proprietà coltivatrice e laghi collinari; che ha portato alla creazione di un fondo, da spendere soprattutto attraverso interventi sulle terre pubbliche, che dia un segno positivo e tangibile della volontà della Regione e di questo Consiglio di cominciare ad incidere con opere infrastrutturali polivalenti nelle zone percorse dagli incendi o comunque nelle zone potenzialmente esposte al pericolo degli incendi.

Si tratta di una manovra, dicevo, piuttosto consistente che ha spostato una massa finanziaria di circa 95 miliardi; che tuttavia non è riuscita, nonostante gli sforzi da noi compiuti in parte condivisi, devo dire, ed aiutati dalla buona volontà di alcuni commissari della maggioranza, a modificare nella sostanza il castello complessivo di questo provvedimento. Certo ci sono state alcune realizzazioni: spostamenti di fondi sulle quali anche le nostre proposte hanno trovato accoglimento, ma con ciò non si è riusciti a modificare la struttura essenziale del provvedimento stesso che rimane tuttora largamente dispersiva per le parti che non si è riusciti a modificare, e che pertanto non è certamente adeguato alla gravità della situazione che la Sardegna attraversa.

Tutti noi, credo, abbiamo avuto di fronte e ben presente in Commissione il dramma della disoccupazione ancora crescente in quest'isola. In qualche maniera abbiamo cercato di farvi fronte; alla volontà appunto di cercare di creare qualche posto di lavoro abbiamo improntato la manovra che si è condotta. Su questo credo che occorra essere molto chiari e molto lineari. Può anche darsi che con gli spostamenti effettuati, così come qualche assessore lamenta, ci sia stato qualche taglio non del tutto ponderato, e può anche darsi che qualche settore abbia parzialmente a soffrire delle operazioni condotte in Commissione. Credo che di questo i singoli assessori debbano prioritariamente dare la colpa prima a se stessi e poi alla Giunta, perché è il ritardo stesso con cui questo provvedimento è arrivato in Consiglio che può aver portato anche a qualche incongruenza nel testo finale. Ma il ritardo non è certo dovuto a mancanza di senso di responsabilità dell'opposizione; probabilmente a mancanza di senso di respon-

sabilità da parte della maggioranza che non ha sollecitato sufficientemente la Giunta ad essere tempestiva, o meglio a por fine alle risse che da giugno a novembre hanno determinato (perché questa è sicuramente la causa del tutto, altrimenti credo che a luglio il provvedimento lo avremmo avuto) il ritardo grave e inammissibile con il quale il provvedimento arriva in Aula. Ciò è che è appunto alla radice di eventuali guasti che siano stati prodotti dalla manovra operata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io do atto al relatore di minoranza dell'estrema lealtà e chiarezza del suo ruolo di opposizione, pur non potendo io accettare il complesso delle osservazioni e delle critiche che ha mosso al disegno di legge, ai due disegni di legge, presentati dalla Giunta regionale.

Partirei con qualche breve cenno alla questione, direi di carattere formale, che ha caratterizzato anche in Commissione la discussione intorno a questi due provvedimenti. E cioè il problema della procedibilità. E' stato posto, direi per la prima volta in maniera formale, un problema che, come ha detto il collega Satta, riflette la possibilità di discutere una legge finanziaria, la cosiddetta legge finanziaria *bis*, nel corso dello stesso anno. E sono state sollevate altre eccezioni in merito alla esaminabilità di proposte normative che sono state ritenute del tutto innovative rispetto al complesso delle leggi vigenti nell'ordinamento regionale.

La Giunta non ha nulla da eccepire rispetto all'interpretazione che delle norme ha dato l'Ufficio di Presidenza; direi però che la questione è più che altro di merito, una questione politica, non una questione formale. Cioè il valutare se una serie di norme o una singola norma può rientrare tra quelle esaminabili in sede di assestamento di bilancio è una questione

di merito, appunto, e quindi rimessa alla valutazione politica della Commissione, non tanto a una interpretazione in linea di diritto da chiedersi alla Presidenza del Consiglio regionale.

Qual era e qual è la *ratio* del provvedimento in discussione? Qual era e qual è il retroterra sociale e politico che ne aveva ispirato la stesura? Io direi: intanto, la straordinarietà della situazione nella quale siamo portati a decidere e a operare in questo momento. E' inutile che io faccia dei richiami alla gravità della crisi dell'apparato produttivo isolano; che io faccia cenno ai livelli di drammaticità che sono stati raggiunti nel settore della disoccupazione. Questi sono dati che sono presenti nella nostra esperienza quotidiana; farei torto ai colleghi se pretendessi io di richiamarli in quest'aula. L'altra straordinarietà riguarda invece, appunto, la straordinarietà di risorse derivanti dalla definizione, per lo meno parziale, della questione del Titolo terzo, che ci sono giunte nel corso dell'anno.

Da questo punto di vista quindi non si trattava di un assestamento tecnico di bilancio derivante cioè da entrate impreviste o spese anch'esse impreviste, quanto di una manovra, di un provvedimento speciale derivante dal fatto che si era in grado di giungere alla utilizzazione di una massa finanziaria notevole alla quale in via straordinaria si era giunti dopo lunghe battaglie. Straordinaria per quanto attesa, tanto è vero che nei lunghi mesi che hanno preceduto questa decisione, più volte abbiamo visto avanzare, e a livello sociale, dalle forze sindacali, e a livello politico, anche dagli stessi partiti dell'opposizione, la richiesta di criteri nuovi nella utilizzazione delle risorse. Non si parlava di assestamento di bilancio, ma di utilizzazione di risorse nuove derivanti dal Titolo terzo.

Quindi, non un assestamento tecnico, ma una manovra di portata più ampia derivante da un fatto di carattere straordinario. Qui nasce il problema al quale abbiamo fatto riferimento tante volte nel dibattito consiliare in questi ultimi tempi, ed è quello della disponibilità delle risorse e della loro utilizzazione. Il problema grosso che è stato posto più volte anche nel dibattito recente di quest'aula è

quello dell'uso delle risorse per il finanziamento dello sviluppo. Una questione questa che poi si è collegata e si identifica in parte con la questione della rinascita, del nuovo piano di rinascita e del suo finanziamento. Una questione questa del finanziamento dello sviluppo che postula un rapporto col potere statuale che conduca a una nuova definizione delle leggi per la rinascita; che conduca ancora una volta a conquistare risorse straordinarie per il rifinanziamento del piano di rinascita. Certo — perché non nascano ancora una volta equivoci —, la Giunta non ha mai parlato a questo proposito né ha sostenuto in alcuna sede il concetto di un puro e semplice rifinanziamento del piano di rinascita; ma sempre ha condotto un discorso improntato alla revisione dei principi, dei poteri e delle risorse per un nuovo piano di rinascita.

Abbiamo avuto già occasione di dire che il *trend* dell'economia isolana è un *trend* decrescente, sia in termini di investimenti — anche se pare oggi un peccato parlare di investimenti in Sardegna: sembra che dobbiamo pensare ad altro; sembra che oggi chiedere o ricercare nuovi investimenti per l'economia isolana sia quasi un peccato mortale —, il *trend* degli investimenti, quello che conosciamo, è decrescente. Il prodotto interno lordo per abitante anch'esso si è situato oggi ai livelli più bassi, non solo della media nazionale, ma più bassi della media del Meridione.

L'occupazione, come dicevo poc'anzi, raggiunge i punti più bassi del grafico che mai si siano conosciuti. Vi è anche un cambiamento di struttura all'interno dell'apparato produttivo isolano. Il peso dell'industria è un peso stabile; il peso dell'agricoltura è stabile, ma a livelli bassi; il peso relativo dell'agricoltura è un peso decrescente, mentre aumenta, nella formazione del prodotto interno lordo, il peso del settore terziario che ha raggiunto, nel 1982, il 62 per cento del prodotto interno lordo.

Il fatto è che lo scenario tracciato dalla rappresentazione numerica delle maggiori grandezze economiche, consente, ancora una volta, di esprimere realisticamente gli andamenti verso il basso dei principali indicatori socio-economici della Sardegna, che sono orientati in maniera

negativa, similmente a quelli dei valori nazionali, ma si differenziano da questi per un più marcato e continuo tasso di decrescenza.

Emerge in sostanza, dall'analisi di medio e breve periodo, una situazione economica che recepisce, in modo più intenso e generalizzato di quella nazionale, le fasi negative della fluttuazione economica che trovano modo di espandersi in modo virulento nel sistema economico sardo, sia per la struttura dell'apparato di produzione, sia per l'insufficienza del processo di sviluppo realizzato e per le diseconomie esterne proprie dell'insularità. Cioè, l'analisi di questi andamenti di lungo e breve periodo, evidenzia il sovrapporsi ad un andamento discendente che è ormai decennale in Sardegna, di momenti congiunturali propri dell'intera economia nazionale che accentuano e che accelerano il processo di degradazione strutturale dell'Isola.

E tutto questo accentua il divario dal resto del Paese, dall'economia nazionale. Il concetto della forbice esprime compiutamente e visivamente questa situazione. Il divario aumenta e quindi l'esigenza di nuove risorse e di un nuovo finanziamento della rinascita emerge, come già abbiamo avuto modo di dire più diffusamente, di affermare in maniera precisa. In questo momento si affollano anche tentativi di analisi da parte dei diversi operatori sociali, ed è curioso anche rilevare l'attenzione con la quale anche gli organi di informazione mettono in evidenza prese di posizione di organismi importanti (mi riferisco a quello dell'Associazione degli industriali), prese di posizione che di novità hanno solo il fatto di essere state di recente sposate da interlocutori che in passato avevano, queste analisi, se non respinte per lo meno considerate con sufficienza. Mi riferisco cioè a quelle tesi che sono emerse nel recente convegno dell'Associazione degli industriali, il cui atteggiamento sulla crisi economica isolana sembra ora riecheggiare temi e linee che sono state per lungo tempo lasciate alle battaglie dei sindacati e alla determinazione del Consiglio e della Giunta regionale che ne hanno fatto oggetto anche di atti formali e di volontà politica di programmazione.

Non può che essere rilevata anche positivamente questa convergenza dell'analisi e dell'

impegno per la difesa e il potenziamento dell'apparato industriale dell'Isola, e persino anche l'impegno per la richiesta allo Stato di una nuova legislazione per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno; mentre lasciano meno convinti gli entusiasmi per l'efficacia risolutiva di strumenti come la zona franca, su cui il discorso va più approfonditamente condotto, o ancor meno il ripetere, sia pur con minore entusiasmo da parte degli industriali, in questo periodo, la proposta energetica fondata sul nucleare, quasi a voler indicare, in una prospettiva industriale ad alti consumi energetici, la strada per la ripresa dello sviluppo in Sardegna.

E quindi il discorso delle strategie, il discorso delle ricette è oggi più che mai in uso e più che mai, dobbiamo dire, di moda, per chi non si occupa di questi problemi a livello di dibattito culturale né a livello di formulazione di facili ricettari. Nasce il problema invece che dedicarsi alla ricerca di una strategia — e questo deve fare il governo regionale —; di cercare di operare su una tastiera ampia, non rinunciando ad intervenire sui settori maturi dell'apparato industriale e, nel contempo, conducendo un'iniziativa precisa per incoraggiare i settori a più alta capacità di innovazione per aprire l'organizzazione produttiva e commerciale verso i mercati esterni. A queste finalità di difesa dell'apparato produttivo e di rilancio e di ammodernamento di esso ci si è dedicati anche attraverso la manovra dell'assestamento di bilancio; attraverso l'utilizzazione delle somme acquisite attraverso il Titolo terzo delle norme statutarie. Intanto mirando al contenimento della crisi attraverso il recupero degli stimoli e dei fattori di ripresa e di espansione, secondo linee e indirizzi che sono contenuti nel piano generale di sviluppo.

La proposta di assestamento di bilancio, quindi, si muove nella logica del piano di sviluppo e non è provvedimento pletorico e disorganico che prescinda da un disegno di programmazione. Sono, queste del Titolo terzo, risorse finanziarie che dobbiamo ritenere ordinarie e non straordinarie; tuttavia sono somme disponibili in un'unica soluzione e quindi capaci, se opportunamente orientate, di portare, nel si-

stema economico isolano, importanti stimoli per l'arginamento della crisi e per un tentativo di riavvio dello sviluppo.

Ma non è solo una questione di risorse finanziarie, bensì anche è nata una questione di strumenti legislativi idonei a consentire un intervento caratterizzato da novità e capacità di incidenza, cioè rilevata l'insufficienza della legislazione vigente per numerosi settori, nei settori produttivi in particolare, si è operato anche attraverso un tentativo di innovazione da ottenersi attraverso nuove norme legislative introdotte nel disegno di legge concernente, come dice il suo titolo, provvedimenti a sostegno della produzione e dell'occupazione. La convinzione che ha animato la Giunta è quella che la crisi che attraversiamo esige anche uno sforzo straordinario e anche la adozione di strumenti e procedure di carattere nuovo, e talvolta eccezionale, superando un rigorismo ortodosso a favore di un tentativo appunto di portare nel sistema delle novità legislative. La Giunta aveva creduto opportuno e politicamente utile, e da un punto di vista istituzionale praticabile, proporre un provvedimento unico e coordinato, non un *corpus* di leggi, come è stato detto fra il serio e il faceto, ma un tentativo di mettere in piedi una serie di interventi coordinati a sostegno del sistema produttivo e, in particolare, su alcune linee. Innanzitutto sulla linea di sostegno alla domanda effettiva, una linea di incentivazione alle attività di impresa, una linea di promozione di una nuova politica per il lavoro. Dicevo, sostegno alla domanda interna, il complesso delle norme introdotte nella legge finanziaria e la destinazione delle risorse nella proposta di assestamento di bilancio, hanno trovato, trovavano e trovano, per buona parte ancora oggi, collocazione in un programma speciale di opere pubbliche che, da un lato, mira a dare risposte in termini di servizi a richieste pressanti che vengono dalle popolazioni e, nel contempo, ad attivare un'attività industriale in grado di dare risposte, anche in termini occupativi, in tempi brevi. L'esito del provvedimento in Commissione direi che non contraddice sostanzialmente a questo indirizzo, anche se, appunto, come

dirò fra breve, sono state apportate al primitivo disegno della Giunta correzioni e modificazioni, ma direi che il tentativo di sostegno alla domanda ha trovato appunto estrinsecazioni sia nei provvedimenti relativi ad investimenti nel settore delle opere pubbliche, sia di interesse comunale che sovra comunale, sia, e soprattutto direi, in quei capitoli che prevedono un particolare impegno per le opere acquedottistiche e fognarie, sia nel settore dell'edilizia, pur nella diversa versione che, a questo intervento, è stato attribuita in Commissione. Ma questo indirizzo di sostegno alla domanda trova poi ancora estrinsecazione in quelle proposte di intervento nel settore delle opere turistiche, delle infrastrutture agricole industriali, di investimenti nel settore dei trasporti e nel settore dell'ambiente. Altri interventi invece sono orientati a fornire incentivi alle imprese, in particolare citerei alcune di queste norme: una è quella relativa al rifinanziamento del fondo per il mantenimento dei livelli occupativi, la cosiddetta legge 66, di finanziamento che viene operato con una norma che introduce alcuni elementi di novità nella procedura di erogazione degli interventi, cioè il rifinanziamento del fondo della legge 66 viene accompagnato con una modifica alla normativa vigente, che consente di utilizzare queste disponibilità nei confronti di imprese, non solo delle imprese in stato di conclamata difficoltà, ma anche nei confronti di quelle imprese che hanno necessità di ampliamento, di riconversione e ristrutturazione onde evitare, preventivamente, lo stato di crisi. L'altra norma in questo settore di interventi, di incentivi a favore delle imprese, è quella relativa alla integrazione del contributo in conto occupazione previsto dall'articolo 10 della legge 268 che, trattandosi di un contributo fissato a livelli che potevano essere accettabili nel 1964, oggi è largamente non appetibile da parte delle imprese per il suo basso livello. Nel programma straordinario della legge 268 attualmente in vigore e in operatività, per questo scopo sono destinate somme ingenti che non vengono appunto utilizzate proprio per lo scarso livello del contributo in conto occupazione. Con la norma proposta si propone di integrare

la cifra prevista dal programma 268 per rendere con questo tentativo più appetibili, da parte delle imprese, questo tipo di incentivi. Altri interventi nel settore sempre delle imprese, li possiamo reperire nel settore turistico e artigiano e in quello agricolo, sia in termini di credito alberghiero e artigiano, sia in termini di credito per i contributi per il miglioramento fondiario, sia per quanto riguarda il settore artigiano e alberghiero in termini di contributo; questo per quanto riguarda appunto gli interventi a favore delle imprese. Ma un impegno particolare è stato posto nel disegno di legge in esame, per quanto riguarda la attivazione di una politica di incentivi per il lavoro, una politica di creazione di posti di lavoro nei settori dei servizi sociali, dei servizi socialmente utili, nei settori della produzione. Una serie di norme che erano state predisposte, adibite a questo scopo non sono state ritenute procedibili in sede di Commissione bilancio e sono state espunte, altre sono rimaste nel testo e meritano di essere considerate con attenzione dal Consiglio, e noi ci auguriamo che siano approvate. Quale è l'indirizzo che ha mosso e che muove comunque la Giunta nella attuazione di una politica per il lavoro anche al di là del destino di questo specifico disegno di legge? La premessa politica di fondo è questa: se vi sono risorse inerti e bisogni insoddisfatti, ci deve pur essere un modo razionale per impiegare le une, le risorse, al servizio degli altri, i bisogni. La disoccupazione, in casa nostra, è a livello di flagello e non si intravede una prospettiva a breve termine nella quale la disoccupazione possa avere una flessione apprezzabile e considerevole. La risposta è nella crescita, qualcuno dice, certo nella crescita vi è una parte delle risposte al problema del lavoro, ma quando e in che misura? Anche una ripresa dello sviluppo industriale, anche la ripresa dello sviluppo economico avrà possibilità di dare risposte in termini occupativi sempre minore rispetto all'esperienza del passato, e noi dobbiamo fare i conti di fronte a questa prospettiva con l'alternativa: se vogliamo vivere con la disoccupazione, e quindi accettare tutto ciò che questa comporta in termini di assistenzialismo, di istituti giuridici superati come l'at-

tuale assetto della Cassa integrazione guadagni, o se invece non si voglia rassegnare, rovesciare, se non si vogliano rovesciare i termini della rassegnazione per attuare quel principio che molti ancora oggi riconoscono valido, per cui è meglio e meno costoso finanziare l'occupazione piuttosto che finanziare la disoccupazione. Abbiamo detto poc'anzi, ho detto poc'anzi che la Giunta ha operato su una proposta che tendeva e tende, come in effetti la struttura attuale della proposta di legge, anche dopo il lavoro di sintesi fatto dalla Commissione, mantiene alcuni capisaldi fondamentali in questo senso, dicevo che uno dei tentativi è quello del sostegno alla domanda effettiva in termini ragionevoli in relazione ai limiti delle disponibilità obiettive della finanza pubblica e quindi della finalizzazione della spesa di investimento in questa direzione.

L'altro aspetto possibile è quello di attuare una politica attiva del lavoro cercando appunto di avviare la creazione di nuova domanda di lavoro. Questo può comportare e comporta certamente una serie di problemi di carattere istituzionale circa l'istituzione di un osservatorio del lavoro, di una agenzia del lavoro e sono problemi su cui si dovrà tornare, anche qui in Consiglio regionale.

Ma nel breve periodo il primo problema che ci si è posto è quello di fare un quadro complessivo, un censimento delle capacità di creare occupazione, dando risposta ai bisogni sociali attraverso per esempio la copertura dei posti disponibili nella pubblica amministrazione, nel settore sanità, nel settore sociale; su questa linea abbiamo registrato anche una serie di convergenze fra la Giunta e la Federazione sindacale unitaria per appunto mettere insieme una serie, un ventaglio di provvedimenti e di iniziative per l'utilizzazione di tutte le possibilità di creazione di posti di lavoro esistenti nel sistema regionale.

Questo al di là del volume consentito dalle condizioni cosiddette normali, spontanee del mercato, ma andando a creare, a ricercare tutte le possibilità non di lavoro assistito ma di lavoro utile, con lo scopo da un lato di soddisfare i bisogni effettivi con attività utili economicamente e socialmente, colmando uno stadio che esiste sul mercato lasciato aperto dalla cosid-

detta economia formale e oggi parzialmente occupato anche da attività sommerse, da iniziative di volontariato sociale non incoraggiate o sorrette o peggio, lasciato — questo spazio — al disagio sociale.

Io mi rendo conto, noi ci rendiamo conto che questi sono i primi passi di una possibile politica nuova e realistica nel settore del lavoro. Abbiamo cercato quindi — ecco lo sforzo anche di allargare le maglie di una legislazione formale nel settore —, nella legge finanziaria, nella normativa finanziaria abbiamo cercato di porre in atto, senza trovare soddisfazione completa su questa linea, questo nostro indirizzo. Abbiamo inserito quindi nella normativa di attuazione, di utilizzazione delle finanze del Titolo terzo, una serie di norme che in parte oggi vengono accantonate dopo il confronto in sede di Commissione e che tuttavia non vengono perdute: cioè la Giunta regionale ha già per alcune di esse posto in essere disegni di legge che sono alcuni addirittura già trasmessi al Consiglio, altri in via di preparazione; e sulla linea proposta dalla Giunta regionale alcuni istituti sono passati anche al vaglio positivo della Commissione bilancio e sono oggi contenuti nella proposta di legge di revisione.

L'impegno della Giunta in questo settore è stato un impegno rilevante ed anche ha dato luogo ad un complesso confronto con i sindacati, che ha creato un terreno nuovo di incontro che la Giunta ritiene di dover salvaguardare e valorizzare. La Commissione bilancio, come dicevo ha sollevato diverse questioni, la questione del diritto che è stata risolta sul piano formale dalla Presidenza, sul piano politico all'interno della Commissione; ha sollevato anche la questione dei tempi di spesa delle risorse. In effetti la necessità di orientare i mezzi finanziari verso i settori più facilmente capaci di spesa in tempi brevi è una esigenza che è sorta in Commissione: la Giunta ha ritenuto di condividerla.

La Commissione ha operato una serie di stralci: le norme in materia di edilizia residenziale, come diceva il presidente della Commissione stessa nella sua relazione, non potevano trovare esperibilità, perciò sono state ritirate; la Giunta ha già trasmesso l'apposito

disegno di legge organico al Consiglio. Le disposizioni in materia di artigianato, di commercio, le anticipazioni sulla legge numero 17 sono tutte norme che sono state ritenute di carattere innovativo e quindi da sottoporre al vaglio delle commissioni di merito; e così altre come quelle relative alla promozione di attività imprenditoriali e all'attuazione delle borse di studio.

Abbiamo dovuto chinarci a questa interpretazione formale delle norme di funzionamento del Consiglio; questo tuttavia non toglie valore alla manovra presentata dalla Giunta al Consiglio stesso. Una norma non disorganica e non dispersiva, ma un tentativo di indirizzo finalizzato delle risorse che, ripeto, resta ancora in piedi e trova possibilità di attuazione anche nell'attuale testo licenziato dalla Commissione; un tentativo di supplire anche a vuoti legislativi e di rispondere con istituti nuovi e nuove domande e a nuove necessità. La Giunta come dicevo non disconosce la sua iniziativa nei diversi settori, iniziativa che intende perseguire e per quel che resta ancora in piedi in questo disegno di assestamento e con apposite proposte di legge e con iniziative nell'ambito delle leggi esistenti anche in via amministrativa.

Devo dire infine che la Commissione ha operato anche diverse scelte nel solco delle indicazioni politiche che sono contenute nella proposta della Giunta, per esempio rinforzando alcuni indirizzi finanziari ed operativi nel settore delle opere pubbliche, per esempio. Altre scelte sono proprie della Commissione, meno in linea con le indicazioni che la Giunta aveva dato, ma comunque rispondono a requisiti di celerità della spesa: mi riferisco in particolare alla norma che attribuisce una dotazione finanziaria consistente ad un fondo da suddividere tra i comuni per opere pubbliche finalizzate; questa non è direi precisamente una risposta alle esigenze di criteri di scelta e di programmazione, tuttavia è una scelta che concorre a rendere la spesa celere e concorre soprattutto a dare alle amministrazioni comunali una disponibilità nuova in un momento in cui la finanza locale subisce, a causa delle disposizioni nazionali, forti restrizioni.

La Giunta pertanto si rimette alla discus-

sione sui singoli articoli, fiduciosa che anche la discussione sugli articoli singoli possa appunto mantenere in piedi una iniziativa e un indirizzo che riteniamo utile al sostegno delle attività economiche, a realizzare in questo momento interventi importanti nel settore della produzione e del lavoro.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario f.f.*:

Ordine del giorno Moretti, Satta G. - Giagu - Spina - Floris S. - Onnis sul completamento delle strade vicinali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale del D.L. n. 369 concernente: "Provvedimenti a sostegno della produzione e dell'occupazione e disposizioni integrative della L.R. 10.5.1983, n. 12, legge finanziaria".
considerata l'importanza che le strade vicinali assumono per lo sviluppo di una moderna politica agricola

impegna la Giunta regionale

a utilizzare il previsto incremento del capitolo 08195 del bilancio della Regione per il completamento delle strade vicinali. (1)

Ordine del giorno Moretti - Satta G. - Onnis - Spina sull'erogazione dei compensi dovuti al personale salariato del CRAAI a seguito delle sentenze della magistratura del lavoro.

IL CONSIGLIO REGIONALE

A conclusione della discussione generale del D.L. 369 concernente: "Provvedimenti a sostegno della produzione e dell'occupazione e disposizioni integrative della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, legge finanziaria".
preso atto della recente sentenza pronunciata

dalla Magistratura del lavoro a favore di dipendenti salariati del CRAAI

impegna la Giunta regionale

a) a limitare l'intervento previsto dall'art. 36 del D.L. 369 a quei dipendenti che hanno avuto riconosciute le proprie istanze con sentenza della Magistratura del lavoro;

b) a resistere in giudizio davanti alla stessa Magistratura del lavoro su tutti i ricorsi presentati e che verranno presentati dai dipendenti del CRAAI;

c) ad impugnare, ove non siano ancora passati in giudicato le eventuali sentenze pronunciate. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti per illustrare gli ordini del giorno.

MORETTI (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dai presentatori se intendono mantenere l'ordine del giorno.

MORETTI (D.C.). Sì, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione degli articoli riprenderà domani mattina.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Saba Antonio. Ne ha facoltà.

SABA ANTONIO (P.C.I.). Presidente, brevemente per sottoporre all'attenzione sua e dell'onorevole Presidente della Giunta la necessità urgente che l'onorevole Presidente della Giunta regionale riferisca in ordine alla grave situazione industriale che si è venuta determinando, peggiorando ulteriormente in questi ultimi tempi, e in modo particolare in riferimento alla grave situazione che si è venuta a creare nel bacino minerario-metallifero e carbonifero e nella cartiera di Arbatax.

Questa richiesta che noi avanziamo è una richiesta che oltretutto è stata sottoposta all'attenzione di 5 consiglieri regionali presenti in un'assemblea che si è svolta sabato 10 dicembre a Monteponi, in quel di Iglesias, dove l'assemblea degli eletti della zona, i sindacati, i consigli di fabbrica hanno mandato ai consiglieri regionali presenti dei vari partiti, di farsi promotori, nei confronti della Giunta regionale, di una richiesta di discussione in Aula sulla situazione industriale oggi in Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta non ha difficoltà a rispondere sulla problematica industriale testé richiamata, sia sulla parte mineraria, sia su Arbatax. Francamente però i lavori del Consiglio sono già stabiliti. Si tratterebbe quindi di trovare il tempo in armonia con l'economia dei lavori, senza che si vada a stravolgere l'impostazione e la razionalità dei lavori stessi.

La Giunta concorda sulla gravità della situazione mineraria; la Giunta ha assunto alcune iniziative, sono in atto stasera importanti iniziative da parte di tutti i parlamentari sardi. C'è stasera, e ci sarà domani, una ulteriore iniziativa da parte della Giunta perché il Governo arrivi a non ostacolare l'iniziativa di tutti i parlamentari sardi.

Su questo problema vi è una attenzione direi particolare. Si tratta però di presentare la problematica nella sua più ampia portata e di individuare, approvato il bilancio, qualche sede e qualche momento in cui poter riferire su questo problema.

Io lo lascerei, ecco, considerata la nostra disponibilità, alla valutazione del Presidente, a una Conferenza rapidissima dei Presidenti dei gruppi. Noi siamo disponibili in ogni caso ad affrontare questo problema, non sappiamo dirvi quando. Vorrei soltanto dire che il Presidente della Giunta non può essere presente qui giovedì perché a Roma è impegnato nella conferenza dei presidenti delle Regioni, né probabilmente lo potrà mercoledì sera.

Pongo questo limite, ma in ogni caso la Giunta è sempre disponibile a rispondere quando valuteremo insieme il momento, senza alcuna difficoltà.

SABA ANTONIO (P.C.I.). La situazione è tale da indurre ormai a rompere indugi ed evitare ritardi. Prendiamo atto che bisogna trovare lo spazio.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi siamo disponibili, anche stasera; io non ho

problemi. Dieci minuti di scaletta e rispondiamo stasera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, tenendo presente che l'onorevole Rojch ha detto di essere disponibile per discuterne mercoledì pomeriggio, e poiché non sappiamo su quale tesi teorica si debba discutere per l'ennesima volta della crisi industriale della Sardegna, gradiremmo conoscere per lo meno un documento orientativo, e della Giunta, e delle organizzazioni, politiche e non politiche, che propongono questo dibattito; diversamente andremo a ruota libera a discutere il peggio dopo il peggio, cercando di salvare chi poi alla fine è il responsabile di questa situazione.

A titolo di orientamento, noi — che conosciamo perfettamente la situazione del settore industriale, sia nel comparto minerario che negli altri comparti, e la conosciamo anche per scienza sindacale — vorremmo sapere di che cosa con precisione dobbiamo discutere, e vorremmo sapere, per cortesia, chi è il reponsabile di questa iniziativa. Vorremmo sapere quale finalità si persegue con questa ennesima presa di posizione da parte di certe organizzazioni politiche e da parte della Giunta.

Vorremmo sapere di che cosa dovremo discutere con precisione, se lo consente, Presidente, o se dobbiamo andare a discutere così: uno apre la discussione senza sapere da dove incominciare e dove andiamo a parare.

SABA ANTONIO (P.C.I.). Dal primo gennaio andranno in cassa integrazione 1.300 lavoratori.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non lo so. Io so tutto, io ho bisogno di conoscere su quale documento dobbiamo discutere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Io, facendo mia la proposta che ha testé avanzato il collega Saba, ritengo che la proposta abbia questo significato: che la Giunta debba, nei tempi più solleciti possibile — e, con le iniziative che ha avviato nei giorni scorsi e anche stasera, possa — riferire sulla situazione che di fatto si sta verificando in una zona della Sardegna, riguardo al “minero-metallurgico” e al “carbonifero”, in questo momento contingente; è noto a tutti che stamattina, la zona che dall'Iglesiente abbraccia Portovesme, Carbonia e il Guspinese, è stata paralizzata da una serie di blocchi stradali che hanno messo a dura prova anche le forze dell'ordine. Io ritengo che, non più tardi di questo pomeriggio, c'è stata una grossissima manifestazione di maestranze, di lavoratori, di popolo e di amministratori locali che aveva l'obiettivo di evitare addirittura lo scarico del carbone che arriva dalla Polonia e dal Sud Africa nel polo di Portovesme. Poiché la nave non è arrivata, è stata inscenata una manifestazione nel corso della quale sono stati scaricati camion di carbone Sulcis di fronte alla centrale dell'Enel.

La situazione va deteriorandosi di ora in ora, quindi io ritengo che, al di là del quadro di carattere generale di cui noi possiamo discutere, sia importante, assolutamente impellente — anche a seguito della manifestazione che ci vedrà impegnati domani mattina qui: una grossissima manifestazione di lavoratori e sindacati, di amministratori che arriveranno dal Sulcis, dall'Iglesiente, dal Guspinese e anche dal Gerrei — che si trovi il tempo, durante l'arco della giornata di domani o al più tardi di mercoledì, per affrontare questo tema specifico.

Questo è l'impegno che di fronte ai quadri, ai dirigenti, a Comunità montane, a amministratori locali, a sindaci, hanno assunto anche un gruppo di consiglieri regionali nell'assemblea di sabato pomeriggio.

Io ritengo che la Giunta non possa non assolvere questa sua funzione: di riferire puntualmente quali sono le iniziative che prenderà. Se nell'arco delle giornate di domani e mercoledì non venisse varato un provvedimento, sul quale la Giunta deve impegnarsi, che realiz-

zi, con approvazione di un emendamento, uno storno di circa 40 miliardi, si sconterebbe il decadimento e la possibilità che immediatamente per alcuni mesi vengano messi in cassa integrazione 1.000 lavoratori, con l'indotto e con tutta la situazione che ne può scaturire. Credo che questo sia un impegno che la Giunta può assumere al di là di documenti, al di là di valutazioni di carattere generale che non interessano certamente il contingente.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, intende intervenire?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io prendo la parola per confermare quanto ho detto prima. La Giunta è disponibile. Io ho detto anche che non avrei difficoltà neppure stasera, dando al Presidente il tempo sufficiente per ordinare un po' le idee. Poiché la Giunta ha seguito con attenzione questo problema, non avrei difficoltà.

Però io mi rendo conto, prendendo atto delle osservazioni del collega Murru, che non occorre tanto discutere, su documenti (ci sono anche dei documenti: il Comitato della programmazione ha stilato delle osservazioni sul piano Samim quindi credo che sia giusto che i colleghi conoscano anche le osservazioni fatte sul piano Samim), quanto aggredire il punto centrale: in questo momento quello di evitare che, in un settore particolare come quello del minero-metallurgico, siano posti in cassa integrazione un migliaio di dipendenti.

A questo la Giunta ha mirato quando ha posto in essere le sue iniziative. Debbo anche dire che siamo riusciti in questi ultimi giorni ad attenuare la posizione contraria del Governo e del Ministro competente, dello stesso Ministro del Tesoro nei confronti dell'emendamento che i deputati sardi e le varie forze politiche stavano presentando.

Si tratta però di fare in modo che questa posizione diventi di tutto il Governo e che possa essere approvata in Aula.

Stiamo attivando tutti i canali possibili e immaginabili: e ciò fa non solo la Giunta ma credo tutte le forze politiche. Siamo in questo

momento, a questo stadio. Francamente non posso dire più di questo. Spero, io sono certo, che la forza dei deputati sardi e delle forze politiche riuscirà, insieme a questa dichiarata disponibilità del Ministro del Tesoro, a far approvare l'emendamento in Aula, dando garanzie, serenità ai lavoratori. Ovviamente rimane poi aperto tutto il problema del piano Samim, che è un altro problema. Ma in questo momento vi è l'urgenza immediata di affrontare il problema testé prospettato. Noi non abbiamo difficoltà a dibattere questi problemi in una forma ancora più organica, signor Presidente, in uno dei prossimi giorni; ma anche le cose che in questo momento abbiamo detto sono già una dichiarazione di volontà politica espressa da tutti quelli che, a cominciare dall'onorevole Antonio Saba, hanno preso la parola. Ciò che serve a dimostrare l'attenzione del Consiglio regionale, non solo della Giunta, su un problema così grave e così importante per una

zona quale quella del Sulcis-Iglesiente.

PRESIDENTE. L'argomento si intende allora inserito nell'ordine del giorno, sulla base delle dichiarazioni della Giunta.

Per quanto riguarda l'esatto momento dello svolgimento, penso che nella giornata di domani, nella quale è prevista anche la conferenza dei capigruppo, si potrà definire meglio la questione.

I lavori del Consiglio riprenderanno quindi domattina alle ore 10 con all'ordine del giorno l'esame dell'articolato del disegno di legge numero 369.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI